

PROFILI GIURIDICI
ED ECONOMICI DELLA
CONTRATTAZIONE DI RETE

A CURA DI
VALERIO MAIO
MARCO SEPE

COLLANA DI STUDI GIURIDICI

promossa dall'Università degli Studi di Roma «Unitelma Sapienza»

4.

COLLANA DI STUDI GIURIDICI

Direttore

Mario Caravale

Comitato scientifico

Guido Alpa, Enzo Cannizzaro, Giuseppe Morbidelli, Cesare Pinelli,
Giuseppe Santoro-Passarelli, Giorgio Spangher

Responsabile della redazione

Nicola Napolitano

Profili giuridici ed economici della contrattazione di rete

A CURA DI
VALERIO MAIO E MARCO SEPE

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

Il presente volume è stato sottoposto a doppia revisione anonima a cura della Direzione della *Collana di Studi giuridici*.

La *Collana di Studi giuridici* promossa dall'Università degli Studi di Roma «Unitelma Sapienza» raccoglie scritti originali, anche di carattere multidisciplinare, centrati sui temi di maggiore attenzione e attualità nell'ambito delle scienze giuridiche.

L'Autore o il curatore, sia interno che esterno all'Università degli Studi di Roma «Unitelma Sapienza», il quale intende presentare una proposta di pubblicazione di un volume nella *Collana di Studi giuridici* dovrà consegnare, per tramite del Direttore della *Collana*, due copie del testo definitivo del manoscritto al Comitato scientifico, che incaricherà almeno due esperti esterni di esaminarlo in maniera anonima e di formulare una valutazione. Qualora la revisione anonima dia un esito favorevole, il Comitato scientifico adotterà la decisione definitiva sull'inserimento del volume nella *Collana di Studi giuridici*, dandone comunicazione all'autore o al curatore.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sull'insieme delle attività della Società editrice il Mulino possono consultare il sito Internet: **www.mulino.it**

ISBN 978-88-15-27087-0

Copyright © 2016 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito **www.mulino.it/edizioni/fotocopie**

Indice

Introduzione, <i>di Valerio Maio e Marco Sepe</i>	p. 7
I. Autonomia negoziale e contratto di rete. Alcune considerazioni in ordine ai profili soggettivi e all'inquadramento nell'ambito dei contratti plurilaterali, <i>di Gaetano Edoardo Napoli</i>	11
II. Il contratto di rete: profili giuridici connessi alla costituzione di un autonomo centro di imputazione d'interessi in assenza di soggettività, <i>di Silvia Mele</i>	31
III. Contratto di rete e rapporto di lavoro: responsabilità disgiunta, derogabilità dello statuto protettivo e frode alla legge, <i>di Valerio Maio</i>	63
IV. Verso un contratto di rete europeo? La proposta italiana e la prospettiva del diritto europeo dei contratti, <i>di Gabriella Mazzei</i>	93
V. Le strutture di <i>governance</i> nelle reti di imprese, <i>di Peter Krebs e Stefanie Jung</i>	115
VI. Le reti di imprese per lo sviluppo del <i>Made in Italy</i> sui mercati internazionali, <i>di Giulio Maggiore e Donatella Fortuna</i>	163

- VII. Il “valore aggiunto” del contratto di rete: quali opportunità per il rilancio delle PMI, *di Giulio Maggiore* p. 191
- VIII. Manager di rete di imprese e leadership innovativa, *di Sergio Marchesini, Oliviero Casale e Piero Mignardi* 233

Introduzione

Il volume che il potenziale lettore ha ora tra le mani costituisce il momento di raccolta di una ricerca condotta tra il finire del 2014 e l'inizio del 2016 dal titolo certamente ambizioso e persino altisonante: «La rete come opportunità per il rilancio dell'innovazione e della competitività delle imprese: profili giuridici ed economici connessi all'introduzione del contratto di rete».

In sostanza, un gruppo di studio interdisciplinare ed interuniversitario¹ si è proposto di indagare le effettive potenzialità del contratto di rete rispetto all'obiettivo dichiarato dal legislatore di contribuire al rilancio della capacità innovativa e della competitività delle imprese italiane.

E del resto, ad oltre un lustro dalla sua introduzione, sembrava giunto il momento della resa dei conti o comunque per condurre un approfondimento di secondo livello, che non si limitasse al commento della novità, ma fosse in grado di misurare i punti di forza, sondare le criticità e, perché no, intercettare eventuali disaffezioni da parte degli operatori o loro richieste di miglioramento del modello normativo.

Si era partiti convinti di poter registrare, se non certezze, quantomeno prime prassi applicative in via di consolidamento.

Lo studio ha, invece, restituito un'idea complessivamente molto lontana dalle attese.

Il contratto di rete ha certamente saputo conquistare in breve tempo uno spazio importante nell'economia italiana. Lo dicono più e meglio dei molti convegni e dei tanti volumi pubblicati sul tema (compreso questo, *ça va sans dire*) i numeri in continua crescita, a testimonianza di una indubbia vitalità del fenomeno reti, ancor più sorprendente se considerata all'interno di un più generale contesto economico comunemente descritto come depresso.

¹ Composto dai professori e ricercatori Leonardo Bugiolacchi, Giulio Maggiore, Valerio Maio, Katrin Martucci, Gabriella Mazzei, Gaetano E. Napoli, Marco Sepe dell'Università degli Studi di Roma "Unitelma Sapienza"; nonché Riccardo Resciniti e Donatella Fortuna dell'Università degli Studi del Sannio; Gustavo Olivieri della LUISS di Roma; Stefanie Jung e Peter Krebs della Universität Siegen; Sergio Marchesini, Oliviero Casale, Piero Mignardi di AICQ ER e AICQ CT Reti di Imprese.

Se, però, si è appena capaci di trascendere una certa stucchevole retorica della rete, ci si avvede ben presto del fatto che il legislatore non ha dato il necessario impulso ad una intuizione preziosa, che aveva saputo cogliere un'urgenza, ma che, a distanza ormai di anni, rischia di apparire poco più di un cantiere aperto.

Pesano come macigni sulle sorti applicative del contratto di rete le note incertezze qualificatorie, che investono anzitutto il profilo tipologico, ma riguardano anche i confini e le funzioni del contratto.

Serve evidentemente una più chiara disciplina della *governance* delle reti, capace di sbrogliare i nodi dell'eventuale abuso di dipendenza economica (basta pensare al baratro delle conseguenze del recesso e dell'inadempimento, od al tema dell'estromissione e dello scioglimento).

Così come urge restituire certezza agli operatori con riguardo alla disciplina di incentivazione normativa, specie quella giuslavoristica, considerato che l'impiego della codatorialità appare viepiù frustrato dalla congerie di tesi che si sono prontamente stratificate circa il significato stesso dell'espressione.

L'esperienza applicativa, allo stesso tempo, ha messo in evidenza come l'organizzazione reticolare può certamente contribuire ad accrescere la competitività delle aziende italiane, proprio perché propone un'aggregazione di tipo "elettivo", basata essenzialmente, dunque, sulla condivisione di un programma imprenditoriale.

E questa soluzione consente di accedere ad un modello evoluto di organizzazione capitalistica, capace: di miscelare forme concrete di *sharing economy* senza necessità di condivisione o cessione della titolarità di impresa; di non dovere subire i condizionanti territoriali tipici, ad esempio, dell'economia dei distretti industriali; di garantire il superamento di quei limiti dimensionali che spesso hanno impedito alle PMI italiane l'accesso a risorse finanziarie, tecnologiche, immateriali.

Non a caso le reti di imprese rappresentano già oggi in Europa, sia pure con diverso grado di formalizzazione giuridica, una realtà diffusa di cooperazione. E questo, nonostante anche a livello sovranazionale le rilevazioni segnalino il tarlo delle eccessive incertezze giuridiche.

Il disappunto circa l'eccessivo grado di incertezza normativa che gli operatori delle reti manifestano ad ogni livello potrebbe in futuro trasformarsi in rammarico. E sarebbe imperdonabile, anche considerate le recenti prospettive di circolazione in ambito europeo della proposta italiana, con l'apertura ad un contratto europeo di rete, che potrebbe favorire quell'internazionalizzazione delle imprese italiane da più parti predicata come unica salvezza del tessuto produttivo nostrano nella dimensione economica globale.

Il contratto di rete, in sostanza, costituisce con ogni probabilità la più rilevante occasione di ammodernamento giuridico ed organizzativo offerta in questi ultimi anni al capitalismo italiano.

E questo già di per sé vale a spiegare e giustificare l'attenzione che innegabilmente riscuote l'istituto.

Nondimeno, occorre avere oggi soprattutto consapevolezza che, tra non molto, quell'occasione potrebbe risultare persa o pienamente colta.

I contributi ordinati in questo volume, pur nelle palesi differenze delle impostazioni metodologiche e nella varietà delle soluzioni accolte, hanno questo in comune: vogliono indicare una via possibile nella direzione dell'opportunità.

Motivo già questo, a nostro avviso, sufficiente per consigliarne la lettura.

Roma, 15 luglio 2016

VALERIO MAIO E MARCO SEPE

PROFILI GIURIDICI ED ECONOMICI DELLA CONTRATTAZIONE DI RETE

A CURA DI

VALERIO MAIO E MARCO SEPE

La contrattazione di rete costituisce con ogni probabilità la più rilevante occasione di ammodernamento offerta in questi ultimi anni al capitalismo italiano. Non a caso il contratto di rete ha saputo conquistare in breve tempo uno spazio significativo nell'economia reale, come testimoniano i numeri in crescita, ancor più sorprendenti se considerati all'interno di un generale contesto economico per lo più incline alla depressione. L'esperienza applicativa, nazionale e sovranazionale, ha messo in evidenza come l'organizzazione reticolare può certamente contribuire ad accrescere la competitività delle aziende, proprio perché propone un'aggregazione di tipo «elettivo» ed un modello evoluto di impresa capace di miscelare forme concrete di *sharing economy*, senza cessione della titolarità di impresa e senza i condizionamenti territoriali tipici, ad esempio, dell'economia dei distretti industriali. Come ogni occasione, però, anche il contratto di rete corre il rischio di non realizzare tutte le proprie indubbe potenzialità e di non riuscire, pertanto, a contribuire appieno al rilancio della capacità innovativa e della competitività delle imprese italiane. I contributi ordinati in questo volume, dopo aver sondato le ragioni economiche e giuridiche di una iniziale disaffezione verso l'istituto, vogliono indicare una via possibile perché il disappunto non si trasformi in rammarico.

VALERIO MAIO è professore ordinario di Diritto del lavoro nell'Università degli Studi di Roma «Unitelma Sapienza», dove dirige il Master in Organizzazione e Innovazione delle Pubbliche Amministrazioni. È relatore a convegni e autore di monografie e pubblicazioni scientifiche sui temi della contrattazione collettiva, della rappresentanza sindacale, dei contratti di lavoro, delle riforme del mercato del lavoro, fra cui «Contratto collettivo e norme di diritto», segnalato nel 2008 quale «Libro dell'anno nella scienza giuridica» dall'Istituto Luigi Sturzo - Club dei giuristi.

MARCO SEPE è professore ordinario di Diritto dell'economia nell'Università degli Studi di Roma «Unitelma Sapienza». Notaio, già coadiutore nell'area Vigilanza della Banca d'Italia e avvocato dell'Ufficio Italiano dei Cambi, ricopre l'incarico di membro del Consiglio degli esperti presso l'Unità di Informazione Finanziaria ed è Presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione presso il Ministero della Salute. È autore di tre monografie e oltre settanta pubblicazioni in tema di diritto dell'economia, con specifico riguardo al settore bancario e finanziario.

€ 24,00

